

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2020)

Heft: 6

Artikel: La collaboratrice familiare condivisa (CFC), un ulteriore tassello per il mantenimento a domicilio

Autor: Mora, Roberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-928319>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La collaboratrice familiare condivisa (CFC), un ulteriore tassello per il mantenimento a domicilio

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6 x per anno

Termine redazionale

27 gennaio 2021 (edizione 1/2021)

Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Böisingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Rütihof 8, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione

POMCANYS Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione

L'attuale modello di presa a carico sociosanitario, che mira al mantenimento e al sostegno a domicilio di persone confrontate a malattia, infortunio, disabilità, maternità, vecchiaia o difficoltà sociofamiliari, è ancora adeguato alle esigenze e alle aspettative di utenti e familiari curanti? Quest'ultimi non dovrebbero essere sostenuti maggiormente e in modo tempestivo, affinché possano avere il necessario aiuto per supportare i propri cari quando questi non sono più autosufficienti e richiedono un'assistenza regolare?

Non si diventa familiare curante per scelta anzi, il più delle volte ci si ritrova catapultati in questo nuovo ruolo senza neppure rendersene conto, senza esserne consapevoli e spesso senza alcuna preparazione. A partire da quando l'accudimento di una persona non più autosufficiente e che vive ancora a casa propria non diventa più solo una questione familiare? Si può incrementare in modo mirato, economicamente sostenibile ed efficace il supporto concreto a una persona bisognosa di cure e assistenza? Che qualifiche minime, a che costi, a quali condizioni, per quali attività e con che frequenza si possono impiegare e finanziare tali prestazioni?

Per rispondere a queste e ad altre domande, ABAD (Associazione bellinzonese per l'assistenza e la cura a domicilio) e il Servizio di Assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto e basso ceresio (ACD), in collaborazione con l'Ufficio anziani e cure a domicilio (UACD), stanno sperimentando un'ulteriore forma di sostegno indirizzata a utenti e familiari, per migliorarne la presa a carico e per evitare o posticipare l'entrata in una Casa per anziani, quando le condizioni di salute del paziente non sono talmente compromesse, da rendere simile opzione necessaria, per non dire inevitabile. Grazie alla collaboratrice familiare, più comunemente conosciuta come badante, si vuole offrire una prestazione coordinata, integrata e complementare a quelle già erogate dal Servizio o da altri Enti, nell'ambito dell'accompagnamento e dell'assistenza quotidiani, dentro e fuori casa, per prevenire il decadimento psicofisico ed evitare la solitudine e l'isolamento so-

ciale, preservando e riattivando nel limite del possibile le risorse individuali e non da ultimo per sgravare i familiari curanti.

L'assunzione diretta di collaboratrici familiari porta un altro importante beneficio alle dirette interessate e alle famiglie. Le prime hanno finalmente la possibilità di essere riconosciute professionalmente, di beneficiare di un coordinamento qualificato, di poter condividere con altri professionisti gli obiettivi di cura e assistenza, di partecipare a formazioni e, non da ultimo, di avere un contratto di lavoro che garantisce una maggiore sicurezza economica. Per le seconde viene a cadere l'incombenza di diventare datori di lavoro, con tutte le pratiche amministrative che ne conseguono sul piano contrattuale, assicurativo e legale. Anche il livello dei costi cambia, sia quelli a carico dei diretti interessati, sia quelli coperti dall'Ente pubblico. Già dai primi risultati si confida tuttavia di potere trovare una soluzione sostenibile ed equilibrata. Una parte dei costi potrà certamente essere coperta da contributi già riconosciuti agli utenti, segnatamente l'Assegno grande invalido o dalle Prestazioni complementari. Bisogna evitare di considerare le spese derivanti come un ulteriore gravame per la collettività, al contrario. Con un intervento tempestivo e mirato, si possono infatti evitare ricoveri impropri o prematuri che, come risaputo, non solo hanno costi tutt'altro che indifferenti, ma non rispecchiano la volontà della stragrande maggioranza della popolazione. Al termine della sperimentazione, sarà possibile presentare i risultati ottenuti, che serviranno anche al Cantone per valutare se, come, in che misura e a quali condizioni queste prestazioni potranno essere estese anche ad altri comprensori e ritenute parte integrante di un moderno, quanto flessibile e facilmente personalizzabile modello di presa a carico. Per saperne di più su questa nuova figura prima del termine della sperimentazione si invita a leggere due recenti articoli riportati sul sito www.abad.ch (nella rubrica Letture consigliate).

di Roberto Mora, Direttore ABAD